

**INVESTIMENTI**

## Dove si lavora per sfruttare bene le risorse ci sono grandi opportunità di business

*Efficienza energetica, inquinamento, rinnovabili: Ambienta investe a 360 gradi nei settori dove vede uno sviluppo sicuro e si affianca alle aziende nella crescita*

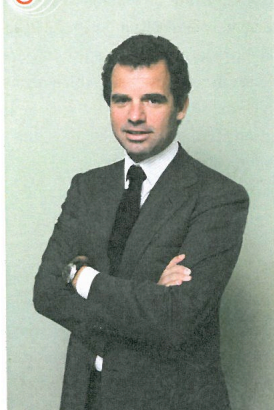
**A**mbienta è una Sgr italiana (Società di gestione del risparmio) totalmente dedicata al business ambientale. Il suo management, in estrema sintesi, "va a caccia" di realtà con interessanti prospettive di crescita in giro per l'Italia e l'Europa e vi investe, contribuendo poi con le proprie competenze al loro sviluppo. Lo fa tramite fondo di private equity Ambienta I che, con una raccolta pari a 217,5 milioni di euro, è ad oggi tra i più grandi fondi europei specializzati in investimenti nel settore ambientale. La visione di Ambienta è prettamente internazionale, tanto che recentemente la società ha rafforzato la propria portata operativa Oltreconfine stabilendo in Germania un secondo hub, con la volontà di creare una piattaforma per sviluppare le crescenti opportunità presenti nel Centro e nel Nord Europa. Ecco cosa significa per Ambienta "business ambientale": dal punto di vista dei settori lo sguardo è a 360°, spaziando dall'inquinamento alle energie rinnovabili, dall'efficienza energetica al riciclo, fino alla gestione e al trattamento delle acque. Ma nel momento in cui la scelta di investimento deve concretizzarsi, ci sono alcuni "paletti". Abbiamo parlato con Nino Tronchetti Provera, socio fondatore e Ceo di Ambienta, per capire

come chi intende impiegare molti soldi in questo ambito valuta la bontà di un investimento. E non sono mancate sorprese.

«Pensiamo che i più grandi problemi dell'umanità, cioè lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali e la produzione di troppo inquinamento (e purtroppo tutti i numeri dicono che la situazione peggiorerà) possano diventare una grande opportunità di business. Perché è evidente che qualunque tecnologia in grado di sfruttare bene le risorse, consumandole in maniera intelligente, e di contenere l'inquinamento, dall'efficienza energetica al riciclo, non potrà che avere un futuro sicuro. Ci dispiace molto come questi concetti, che in altri Paesi europei, Germania in primis, sono diventati ormai un mantra, in Italia siano invece mal comunicati e mal compresi, perché l'ecologia è sempre stata venduta come qualcosa contro il progresso, contro l'industria».

Tronchetti Provera crede in tutte le rinnovabili, dall'idroelettrico alla geotermia, passando per l'eolico, a condizione ovviamente che ci siano delle potenzialità naturali da sfruttare. Ma per il momento non nel fotovoltaico. «L'Italia ha una bolletta energetica superiore ai 70 miliardi di euro e consuma più dei due

e Nino Tronchetti Provera, Ambienta



terzi dell'energia nei settori del building e dei trasporti. I primi funzionano per il 70% a gas, i trasporti per il 90% a combustibili liquidi. Né l'uno né l'altro comparto hanno a che fare con l'energia elettrica e nemmeno col nucleare. Nel settore che consuma di più, in particolare, cioè, quello degli edifici, l'Italia ha la fortuna di poter contare su una filiera industriale in grado di produrre tutte le tecnologie, in alcuni casi di avanguardia, per migliorare l'efficienza energetica. Peccato che non riusciamo a incentivarle quanto sarebbe necessario, perché non abbiamo i soldi. Allo stesso modo, nei

trasporti abbiamo il parco autobus più vecchio d'Europa, ma non abbiamo trovato le risorse per rinnovarlo. Si consideri che un autobus nuovo consuma il 20-30% meno di uno vecchio e inquina il 90% in meno. Così un'azienda come era Irisbus di Avellino (che produceva autobus per Fiat Iveco - ndr) è costretta a chiudere. Un Paese che ha questi problemi non si può permettere di investire sei miliardi di euro l'anno nel fotovoltaico». Ambienta fa una cosa differente, ci dice il manager: investe nei settori dove è più evidente la possibilità di crescere nel tempo in modo sostenibile, dove questo aggettivo ha anche una valenza economica. Non ha mai investito nel solare per una valutazione oggettiva dei fatti: era una corsa rischiosa, basata su incentivi ingiustificati, e non poteva esserci competizione con i produttori asiatici. Ma nel concreto, come fa Ambienta a valutare la bontà dell'investimento in una determinata società? Prima di tutto ci deve essere un contesto di sviluppo fondato su trend macroeconomici e non su mode, che si possa possibilmente sviluppare in una logica internazionale. «Poi ci deve piacere il settore - afferma Tronchetti Provera -. Per esempio, qualunque azienda operi nel riciclo ci piace. Se poi nell'ambito del riciclo fa cose ad alto valore aggiunto, ci piace ancora di

### Una fondazione per fare cultura sull'ambiente

Per promuovere l'educazione ambientale a partire dalla base, cioè dalla mentalità e dall'approccio dei cittadini, Ambienta ha dato vita poco meno di due anni fa a Fondazione Ambienta, nata con l'obiettivo di promuovere progetti in grado di diffondere una cultura del rispetto dell'ambiente, del risparmio energetico, del riciclo e, in generale, di tutti quei comportamenti in grado di conciliare fattivamente sviluppo industriale e cultura ambientale. In particolare, la Fondazione investe in progetti educativi, differenziati a seconda delle fasce d'età, per contribuire a instillare la cultura ambientale nelle generazioni che in futuro decideranno le sorti del nostro Paese.

Frutto di questo sforzo è il manuale "Tondo come il mondo", scritto da Cristina Gabetti e illustrato da Pietro Corva, arrivato quest'anno alla sua seconda edizione. Già la prima, quella del 2010-2011, ha coinvolto circa il 10% delle scuole primarie situate in nove province italiane, per un totale di oltre 2.200 classi e di quasi 46.000 studenti. A testimonianza della "fame" esistente in tema di educazione ambientale, il consenso è stato immediato e corale, tanto che si è dovuta approntare una lunga lista d'attesa per ulteriori istituti interessati.

più. Un ulteriore fattore sono le persone, la capacità che dimostrano l'imprenditore e i manager». Se si riscontrano queste condizioni in un'impresa Ambienta cerca di entrarci, ma sempre con l'obiettivo di avere un ruolo attivo. Lo sguardo privilegia gli investimenti europei, perché nel Vecchio Continente esiste un "Dna" storico fatto di attenzione allo sfruttamento delle risorse naturali e all'efficienza: «È uno sport che abbiamo inventato noi», sintetizza il manager. Se poi le stesse caratteristiche vengono ravvisate in un'azienda

nostrana, allora subentra anche l'orgoglio di poter investire in una realtà italiana che si aiuta a crescere. Questo è il caso dell'ultima operazione finalizzata da Ambienta I (del valore di 13,5 milioni di euro, per una partecipazione pari all'82%) che ha per oggetto la pavese Tower Light, produttrice di torri faro, molto attenta all'innovazione tecnologica e all'efficienza energetica. A dimostrazione di quanto il concetto di business ambientale possa essere allargato.

 **Maria Andreetta**